

lunedì 15 aprile 2002

lo sport

rUnità 19

maxischerno

L'ALABARDA DI SAVOLDI... S'AVANZA UN NOVELLO TONINO CARINO

Luca Bottura

Vergogna Odioso episodio di violenza a "Quelli che il calcio". L'attore Luigi Lo Cascio, indimenticabile interprete del ruolo di Peppino Impastato nel film "I cento passi", è stato costretto a trascorrere un intero pomeriggio nello studio del programma, a pochi passi da Emilio Fede.

L'autogol di Lorenzo Jovanotti, in collegamento da Ancona dove sta provando il nuovo tour, ha invece eseguito un brano del suo ultimo album mentre Fede da studio applaudiva tutto contento. Ben gli sta: così impara a disertare i girotondi.

La cover Altra punizione per Jovanotti: Valeria Marini lo ha raggiunto ad Ancona e ha eseguito dal

vivo una sua versione della nota hit "Penso potresti". Macellandola. Così: «Io credo che a questo mondo esista solo una grande chiesa, che passa da Che Kevara e arriva fino a madre Teresa, passando da Marmo X attraverso Candy a San Patrignano, arriva da un prete in periferia che va avanti di notte e il Vaticano».

Brava presentatrice «Emilio Fede, che popò di ospite». Così Simona Ventura, con raro senso scatalogico. Fede, mentre la sua allieva Francesca Senette sculettava a "Buona domenica" ha fatto di tutto per confermare l'introduzione, tacchinando ogni essere umano a meno di un metro da lui. Folgorante la risposta a Gene Gnocchi, che gli ricordava di

essere passato dalla fondazione del periodico "Hurrà Juventus" al tifo milanista per condiscendenza aziendale: «Ma io sono stato folgorato da Berlusconi, mica dal Milan».

Modestia a parte «Quando io parlo di calcio è come Veronesi quando parla di sanità: dovete ascoltarvi». (Aldo Agropoli, Domenica in)

Rivelazioni «Trovo che il binomio auto-gomme sia fondamentale per vincere un gran premio» (Prisca Taruffi, Raiuno)

Barrichello o Martufello? «È stata davvero una settimana magnifica, a parte i problemi che ho

avuto nel posteriore» (Rubens Barrichello, Raiuno)

Tempestività «La trasferta olandese porta con sé un Ronaldo ritrovato, confermato anche domani nella partita contro il Brescia» (Televideo Rai, domenica 14 aprile, ore 14.45)

Eurofagia «Sapete come si dice a Roma delle squadre come l'Inter che spendono tanto e giocano male? Perché non ve li magnate, sti soldi?» (Carlo Mazzone, Telegiù)

Goldrake sullo stretto «L'alabarda di Savoldi non è abbastanza spaziale (Dulilio Calarco, Novantesimo minuto)

Roma, la grande illusione

Giallorossi troppo forti per il Parma. Gioia e delusione per le notizie da S. Siro

Massimo Filippini

ROMA La partita dell'Olimpico per quasi un'ora è puro intrattenimento. L'altro evento, quello vero, si gioca a Milano. Allo stadio di San Siro il Brescia illude a distanza e i cuori giallorossi s'infiammano via radio. La partita della Roma è lì, sotto i loro occhi, e non è neanche brutta. Anzi regala abbondanti emozioni: incredulità e gioia per il ritorno al gol di Delvecchio, apprensione per l'incidente a Batistuta, piacere per le giocate di Montella e Cassano, stupore per l'inconsistenza di un Parma, più precario della sua classifica.

Capello sa che non è più tempo per l'attesa e manda in campo il tridente più offensivo che può: Batistuta e Montella supportati da Delvecchio. Proprio quest'ultimo, sempre incerto da diversi mesi, si rivela l'attaccante più pericoloso per la squinternata difesa a tre gialloblù che ha nel solo Cannavaro un elemento affidabile. Per il resto il confronto è impari, a cominciare dal centrocampo dove i giallorossi stravincono nei confronti diretti e nella manovra corale. Nakata, applaudito a lungo dai tifosi della Roma, è tra i pochi a reggere ma con un pessimo Sukur e un Di Vaio non in giornata per il Parma diventa impossibile segnare.

Dopo tre minuti primo scricchiolio davanti a Frey. Batistuta serve Del-

ROMA	3
PARMA	1
ROMA: Antonioli 6,5; Panucci 7, Samuel 7, Zago 6,5; Cafu 6,5, Tommasi 6,5, Emerson 7, Candela 6; Delvecchio 7,5 (21' st Assunção sv), Montella 6,5, Batistuta sv (13' pt Cassano 6,5, 34' st Fuser sv)	
PARMA: Frey 7; Ferrari 4,5; Sensini 5 (34' st Boghossian 6), Cannavaro 6,5; Diana 4,5, Almeyda 6 (14' st Micoud sv), Lamouchi 5,5, Nakata 6,5, Junior 5,5; Sukur 4,5 (14' st Bonazzoli sv), Di Vaio 5,5	
ARBITRO: Paparesta di Bari 6,5	
RETI: nel pt 8' Delvecchio, 41' Cassano, 43' autogol Samuel; nel st 1' Samuel	
NOTE: ammoniti Panucci e Junior. Angoli 8-1 per la Roma	

vecchio che entra in area e si libera, destro forte ma impreciso. Il pubblico giallorosso si rassegna «È il solito sciupone, se non mette dentro neppure questo...» ma sarà l'ultimo e unico errore della domenica. All'8' la Roma passa monetizzando al meglio un recuperio di Tommasi, palla da Montella a Cafu, da Batistuta a Delvecchio, parata di Frey, di nuovo Delvecchio alle prese con un secondo tiro impossibile da sbagliare. Non ci sarebbe molto da stupirsi se un attaccante segna un gol, ma - visto che l'ultimo risaliva al 27 ottobre - per il numero 24... facciamo un'eccezione. Archivia-

ta la rete di Delvecchio e saggia la leggerezza del Parma, l'Olimpico chiede altri gol. Soprattutto vuole quello di Batistuta che sembra muoversi con disinvoltura, lotta come al solito e va anche al tiro (al 10' conclusione fuori di non molto). Ma al 12' la generosità e un calcione spiccio di Cannavaro (che comunque voleva rinviare il pallone) gli piegano le gambe. Il colpo all'angolo della bocca, tipico delle arti marziali, stende l'argentino che piega le gambe e tracolla privo di sensi. È un kappao drammatico, lo stadio trattiene il fiato. Bati riprende i sensi. Sensi tira un sospiro di sollievo.

Paura per Batistuta che sviene dopo un colpo Nessuna complicazione ma salterà il Milan

Gabriel Batistuta è stato sottoposto ad una lunghissima serie di esami dopo il trauma cranico riportato nell'incidente (colpo involontario di Cannavaro) durante i primi minuti di Roma-Parma. Visibile una ferita sul labbro inferiore destro che ha richiesto otto punti di sutura. Sottoposto ad una Tac, l'esame ha dato un buon esito escludendo qualsiasi tipo di lesione. Per precauzione l'argentino ha passato la notte all'ospedale Villa San Pietro di Roma. Bati-

stuta è stato anche sottoposto con esito positivo a diverse lastre laterali e alla colonna vertebrale per la caduta riportata dopo lo svenimento. Salvo complicazioni l'attaccante tra due giorni dovrebbe tornare ad allenarsi, ma a causa dei punti di sutura sul labbro sarà costretto a saltare la gara con il Milan della prossima settimana. La prima visita ricevuta dal calciatore è stata quella del compagno di squadra Zebina (assente per squalifica).

Riprende il gioco ma si pensa al centravanti uscito in barella (al suo posto Cassano), fatto fuori proprio sul più bello. Totti in tribuna. Batistuta all'ospedale, l'attacco di Capello diventa forzatamente ultraleggero. Ma solo sulla carta perché la squadra di Capello sa cambiare look per sfruttare al meglio la qualità dei singoli. L'equilibrio prima di tutto e quindi Candela fa sapientemente "l'elastico" tra centrocampo e difesa, Montella arretra per favorire gli affondi di Cafu (destra) e Cassano (sinistra). In mezzo Emerson fa la diga davanti a Samuel. La retroguardia dei campioni

d'Italia concede solo un tiro (alto) a Di Vaio che chiude male un'azione partita da un'idea di Nakata braccato spesso da Tommasi.

Al 24' azione perfetta ispirata da Montella. L'Aeroplanino in mezza girata apre per Cassano sulla sinistra, tocco al velluto per Emerson che s'inscrive a meraviglia tra Sensini e Cannavaro. Il destro del brasiliano è preciso ma non fulminante. Frey fa il miracolo. Un altro lo compiono i transistor che veicolano in tempo reale la notizia del rigore pro-Brescia ma, soprattutto, anti-Inter. Guardiola segna e Roma fa festa.



Batistuta soccorso dopo lo scontro con Cannavaro Foto di Riccardo De Luca

Dopo un'uscita di piede di Antonioli che precede Di Vaio e l'uscita di Sensini per Boghossian, la Roma riprende il dominio delle corsie laterali con Delvecchio (Ferrari gli arranca dietro) e Candela (Diana annaspa). Quando al 41' Cafu sfugge a Junior (lancio al bacio di Samuel) il Parma è come al solito indifeso. Montella riaffida il pallone al brasiliano che centra per Cassano che imita Delvecchio: tiro-parata-tap in vincente. Goleada nell'aria e invece la partita si riapre: tiro innocuo di Lamouchi, deviazione di Samuel e Antonioli è battuto proprio dal suo paladino. È lo stesso cen-

trale argentino a rimettere le cose a posto 40 secondi dopo la ripresa: corner di Cassano, tutti fermi e Samuel fa 3-1.

Ci sarebbero ancora elementi di cronaca (i suggerimenti di Montella e Nakata, i cross di Cafu, gli erroracci di Cassano e Sukur, la parata di Antonioli su Di Vaio) ma quel che conta è che, nel giro di quattro minuti, le radioline spengono i sorrisi dell'Olimpico. Vanno a segno Ronaldo (ma il tabellone indica, chissà perché, Recoba), quel masochista di Chamot e ancora Ronaldo. Cambia tutto per non cambiare nulla.

Marco Falangi

BOLOGNA Champions League che si allontana e Uefa che ora non è più un paracadute sicuro per il Bologna, mentre salvezza ormai è portata di mano per il Piacenza. È questo il verdetto di una partita giocata fino in fondo, a differenza della tanto contestata Torino-Bologna, che ha visto il Dall'Ara espugnato dal Piacenza, ora a pieno titolo bestia nera dei rossoblù in questa stagione. Va detto che, fatta la somma degli episodi da una parte e dall'altra, il pareggio sarebbe stato il risultato più vero. Ma il calcolo delle occasioni da rete non è il modo più opportuno per spiegare una partita che la squadra di Novellino ha saputo giocare in modo intelligente e cinico, mentre quella di Guidolin è stata capace di condurre solo a sprazzi, senza logica e con molto affanno. Va detto anche, per non calcare troppo la mano sulla deludente prestazione dei rossoblù, che l'1-2 finale si deve molto a un arbitraggio confusionario e a tratti imbarazzante. Per cui, se c'è qualcuno con cui dovrà prendersela, quando si sarà ripreso, il tifoso del Bologna che nel secondo tempo è stato colpito da infarto, è proprio con il signor Bertini e i suoi assistenti. Detto questo, comunque, bisogna prendere atto che il Bologna delle ultime giornate non è più la squadra dei miracoli che è stata per gran parte del campionato. Sono bastati tre minuti ai rossoblù, infatti, per andare in svantaggio (incidente che si ripete ormai da 5 partite consecutive). A punire i padroni di casa è stato Tosto, che ha saltato Falcone con una gamba un po' troppo tesa (se l'arbitro avesse fischiato fallo non avrei avuto niente da ridire» ammetterà poi davanti ai cronisti) e con un preciso pallonetto di destro, dal limite sinistro dell'area, ha lasciato molti Pagliuca e i 25 mila del Dall'Ara. Poi, nel giro di un attimo, un'occasione a testa per Cardone e Gautieri poteva essere già sufficiente a chi, tra i bolognesi, avesse voluto essere profeta di sventura. Nonostante tutto il Bologna si è affacciato in avanti, anche se il centrocampo aggressivo e blindato del Piacenza lo ha costretto a molti lanci lunghi e inconcludenti. Prima Guardalben ha

Piacenza ferma il treno del Bologna

Rossoblù sconfitti al Dall'Ara (2-3): l'Europa si allontana. Novellino quasi salvo. Contestato l'arbitro

BOLOGNA	1
PIACENZA	2
BOLOGNA: Pagliuca 5,5; Olive 6; Castellini 5,5; Nervo 5 (1' st Signori 5,5); Fresi 6,5; Cruz 6; Falcone 6; Tarantino 5,5 (25' st Wome 5,5); Pecchia 5,5; Brighi 5; Zauli 6 (25' st Bellucci s.v.)	
PIACENZA: Guardalben 7; Cardone 6,5 (42' pt Lucarelli 6); Tosto 6,5; Sommesse 6; Di Francesco 7; Volpi 7; Sacchetti 6 (35' st Cristante s.v.); Gautieri 5,5 (23' st Poggi 5,5); Matuzalem 6,5; Hubner 5,5; Lamacchi 5,5.	
ARBITRO: Bertini 4,5	
RETI: nel pt 3' Tosto; nel st 5' Di Francesco, 17' Fresi	
NOTE: Espulso 47' st Lamacchi per doppia ammonizione. Ammoniti: Fresi, Hubner, Olive, Falcone, Sommesse, Volpi.	



negato il pareggio a Zauli che al 17', trovando un varco nell'area piccola, ha tirato a colpo sicuro. Al 35' invece è stato il petto di Cardone a sostituirsi al portiere biancorosso su un siluro di Tarantino. L'assalto del Bologna nel primo tempo si è poi schiantato contro la scarsa vista dell'arbitro Bertini, che al 43' non si è accorto di un colossale fallo di mano volontario in area di rigore di Sacchetti. A inizio ripresa Nervo ha lasciato il posto a Signori, a cui Guidolin aveva preferito Zauli dal primo minuto. Appena il tempo di registrare un altro rigore dubbio su Cruz, lanciato in area, e poi il diluvio. Un temporale infatti ha iniziato ad allagare il campo ed ha affogato le speranze dei rossoblù: Di Francesco, al 50', riceve palla sul filo

La Lazio vince a Firenze (0-1) e condanna alla retrocessione matematica: l'ultima volta era stato nel 1993. Stadio deserto e dirigenti assenti

Illusa e abbandonata, Fiorentina in B senza futuro

FIorentina	0
LAZIO	1
FIorentina: Tagliatela 7, Adani 6, Torricelli 6, Pierini 5; Palombo 5,5 (25' Robbiati sv), Amaral 5,5, Di Livio 6, Amoroso 6, Agostini 6 (20' st Rossi 6); Ganz 6, Adriano 5 (8' st Gonzalez 6).	
LAZIO: Peruzzi 7, Pancaro 6, Couto 5,5, Stam 6, Favalli 5,5; Castroman 6,5 (17' st Poborsky 6), Liverani 6 (37' st Simeone 6,5), Giannichedda 6, Mendieta 6; Fiore 6 (29' st Cesar sv); Lopez 6.	
ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto 5	
MARCATORI: nel pt 24' Castroman	
NOTE: ammoniti Torricelli, Couto e Pancaro. Angoli 9 a 2 per la Lazio. Spettatori 7mila	

Firenze "Godò" c'è scritto su uno stendardo dei tremila tifosi laziali. Per loro domenica grassa. In ordine di decibel di esultanza: la vittoria allo sprint dell'Inter che allontana lo scudetto della Roma; il timbro sulla retrocessione della Fiorentina che inorgolisce gli ultra biancocelesti; l'ultimo giro in parata della Ferrari a Imola che il maxischermo concede ai presenti; la vittoria sui resti dei viola che aggiunge tre punti immeritati per gli stenti patiti di fronte a una squadra senza stimoli, senza tifosi e con qualche giocatore che non tornerà utile nemmeno in B (Agostini, Palombo, Gonzales, quel che resta di Ganz) mentre qualcun altro ha già deciso che non ci andrà (Adani,

Pierini, Adriano). Così a "festeggiare" la terza retrocessione nella storia della Fiorentina sono i tifosi laziali, perché lo sciopero di quelli viola questa volta riesce bene: fra le due curve, non ci sono più di cinquecento persone. La prima discesa in B dei viola fu fra le due guerre (1937), la seconda nove anni fa, e c'era già Cecchi Gori al timone. Surreale: non si fa in tempo a pensare che il fattore campo sia così invertito, che i laziali cominciano a contestare pesantemente e ripetutamente Zaccheroni, neutralizzando la superiorità numerica sugli spalti. Del vantaggio, presunto, tecnico che dovrebbe rendere agevole la partita giocata si vede ben poco. Fiore - che fa il centrocampista, il trequartista e l'attaccante aggiunto e regge appena 50' pri-

ma di crollare - e il compagno di reparto Lopez sono vivaci ma non concretizzano. Tutto si decide fra il 23' e il 24': Castroman sbaglia un gol solo solissimo davanti a Tagliatela e il palo che prende non è un alibi ma un tiro sbagliato, diceva Brera. Quaranta secondi dopo lo stesso capellone cerca un cross ma trova un gol. Insomma, da due errori cava il massimo, un gol e un palo. La Fiorentina potrebbe pareggiare con Ganz e soprattutto con Di Livio, che prende una grande traversa da fuori area. Dopo questo sussulto la partita torna mediocre, con poco calcio in campo e ancor meno nel contorno. Il secondo tempo conferma una tendenza al rialzo delle prestazioni di Mendieta, ma il basco si è dimenticato il manuale del tiro in porta a Valencia, e spre-

ca così almeno tre contropiedi. I ritmi sono da amichevole, la temperatura è ideale per correre ma mezza Lazio finisce coi crampi: brutto segno in vista della volata per prendersi il quarto posto. Oltre alle ammesse di Mendieta, della ripresa restano un paio di episodi dubbi in area laziale, protagonista il proscritto Marco Rossi, ma sono rigori che fischia solo il miglior arbitro del mondo e Pellegrino è lungi dall'esserlo. Zaccheroni giura di non pensare alla classifica, ma i rovesci di Milan e Bologna hanno rianimato una stagione altrimenti da pianto, fedele specchio di molti minuti di gioco di questa trasferta. Buono il quarto d'ora finale di Simeone, uno che almeno la grinta ce la mette sempre e potrebbe bagnare con un gol il suo scampolo di gara.

E così Firenze torna in serie B. Retrocessione totale. La città prova a guardare avanti ma non vede niente: la Fiesole è vuota, tre quarti di stadio sono deserti, in tribuna d'onore non esiste un dirigente, la squadra è impresentabile, ha la peggior difesa e non tira in porta. Peggio, molto peggio, che retrocedere in serie B.